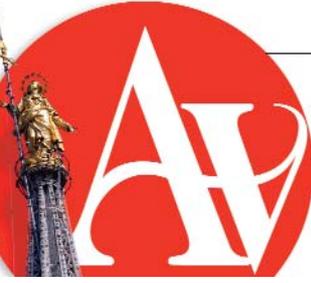


Domenica 30 settembre 2012

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanati 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

La Lettera pastorale  
e le realtà ecclesiali

a pagina 4

50 anni del Concilio,  
la prolusione di Scola

a pagina 5

Domani le Messe  
in ricordo di Martini

«per un briciolo di fede»

Lettera a Katia, signora moderna  
ma che talvolta lascia perplessi

Cara Katia,  
la tua presenza in comunità è sempre interessante, perché sei una persona vivace, informata su tutto e sei nelle condizioni di viaggiare, partecipare a incontri, seguire corsi, stringere rapporti con persone di ogni tipo, oltre, si capisce, fare catechismo ai ragazzi di quinta. Sei una donna molto moderna!  
Devo però dire che qualche volta i tuoi interventi e i tuoi racconti mi lasciano perplesso. Io non ho niente contro lo Yoga, ma non so se la tua proposta alle catechiste di invitare un maestro di Yoga per istruire i ragazzi non risulti una stranezza piuttosto che un contributo apprezzabile. D'accordo che dobbiamo imparare da tutti, ma l'idea che in fondo tutte le religioni siano uguali, perché in sostanza tutte insegnano ad amare mi sembra un po' azzardato. Tanto più che la parola amore si usa spesso per giustificare ogni scelta personale e anche ogni virtù nel dare testimonianza alla verità cristiana.  
Non sarò certo io a dire che non bisogna rispettare la natura, trattare bene gli animali, evitare di rovinare gli alberi, ma quando spieghi che «in ogni vita c'è qualche cosa di sacro e noi siamo dentro questa vita che muore e rinasce e forse anche noi veniamo da un albero e diventeremo un fiore», devo invitarti a sospendere per un po' il catechismo per andarti a rileggere il Credo apostolico e qualche pagina della Bibbia.  
Ti aspetto all'incontro di catechesi per gli adulti di mercoledì.

da «L'epistolario di Mario»

La Diocesi rilancia l'eredità di Family 2012: la famiglia al centro e la vicinanza a chi è «ferito»

Il matrimonio genera  
il futuro della società

DI PINO NARDI

«Siamo tutti chiamati a sviluppare una maggiore consapevolezza. Esistono valori talmente comuni da essere considerati evidenti e scontati, ma non lo sono più, visto che il dibattito culturale li erode e li indebolisce. Il nostro compito è di riaffermarli non con una cattiva apologetica - come direbbe il cardinale Scola - che si contrappone e basta, ma con quella capacità di chi narra la propria esperienza che affascina». Monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la missione e l'azione sociale, presenta così l'impegno della Chiesa ambrosiana per la famiglia che caratterizzerà il nuovo anno pastorale. Sottolineando, tra l'altro, l'attenzione verso i divorziati e i separati: «Per la Diocesi sarà un anno particolare perché viene dopo l'incontro mondiale delle famiglie. Terminato l'evento si tratta di raccogliere l'eredità, senza che la logica dei media ci porti a dimenticare tutto ciò che abbiamo celebrato e che invece - come spesso ripete il cardinale - deve arricchire la nostra memoria».

Quale cosa avrà allora questo evento così importante?

«L'incontro ha consegnato un'eredità: anche nella fatica del vivere di oggi, con molto realismo si può ancora affermare che la vita matrimoniale è una vita bella, che realizza l'uomo e la donna e permette loro di generare, di dare il futuro non solo alla fede, ma anche alla società. Questo lo abbiamo visto nel Family 2012 a tre livelli. Innanzitutto, si è visto cos'è una Chiesa di popolo, fatta di persone che dal loro quotidiano si lasciano raccogliere dallo Spirito, in particolare in tutti gli incontri con il Papa. In secondo luogo, che una pastorale ha il compito di prendere la famiglia come unità di misura del proprio agire. Quindi ci ricorda che le proposte non sono dei singoli, ma di persone che vivono in questa cellula che li aiuta a crescere e a maturare nella loro fede. Si pensi a come la proposta dell'iniziativa cristiana deve svilupparsi. Il terzo filone è a livello culturale: oggi si tende a enfatizzare l'attenzione su alcune fatiche del matrimonio. Queste non si possono negare, ma il nostro compito è far vedere che è un'istituzione che non solo tiene, ma che è capace ancora di avere fu-

ture». Quali sono i filoni principali del percorso di quest'anno? «Chiedere alle famiglie di mettere sempre più al centro della vita di fede il vissuto familiare: vivere meglio lo scambio e la preghiera al loro interno, lasciarsi interrogare dal Signore con la Parola di Dio che ascoltano nell'Eucaristia domenicale e con le parole che ascoltano dal Magistero. Nella Lettera pastorale il Cardinale aiuta a riflettere su questo punto quando nei quattro ambiti particolari pone la famiglia, mettendo in luce le potenzialità e le fatiche con cui è chiamata a misurarsi: la capacità di generare riconciliazione e accoglienza, soprattutto di lenire le ferite di coloro che hanno vissuto un'esperienza matrimoniale che non ha seguito il sogno iniziale, ma che si è impappata e ha conosciuto difficoltà e ferite».

Quindi attenzione a partire dalla formazione delle giovani coppie, dei fidanzati... «In attenzione che però non vorremmo né tecnica né astratta. Non si tratta di generare "scuole", luoghi separati dalla vita dove portare le famiglie per formarle, si vuole invece mettere in luce come la formazione sia l'accompagnamento dell'esperienza stessa, famiglie che accompagnano le altre, perché è lì che si trovano le energie per lenire le ferite, soprattutto per dare futuro. La crisi del-

la famiglia spesso non è nient'altro che la fotografia dell'incapacità della società di generare il futuro, e uno dei segni della crisi di speranza che il Papa commenta, è denunciare come il rischio per la nostra fede». Infatti, uno dei filoni della pastorale è proprio l'attenzione ai divorziati e ai separati. Quindi la Chiesa si pone questo problema e dà anche risposte. Spesso invece si pensa che chi è divorziato o separato sia "fuori" dalla Chiesa... «Il segreto è la parola dell'Arcivescovo che sembra così nuova, ma in realtà non fa niente altro che recepire e continuare ciò che il Magistero insegna: non si vuole fare di quelle situazioni un oggetto della nostra attenzione amorevole, quasi fosse una sorta di compassione di mestiere. Al contrario il segreto è far vedere come queste stesse coppie sono soggetto che può vivere davvero un'esperienza di cammino ecclesiale, pur segnato dalla conversione



in seguito al peccato, perché un disegno si è infranto e ha fatto sì che il matrimonio non continuasse così come si era pensato all'inizio. Chi vive questa sofferenza, nel fatto stesso di essere battezzato, ha gli strumenti per continuare in modo attivo a vivere l'esperienza della Chiesa, anche nei confronti dei figli, e di nutrirsi a livello spirituale con la preghiera».

Anche questa attenzione fa parte del contributo della Chiesa ambrosiana al dibattito pubblico, come sottolineato più volte dal cardinale Scola?

«Esatto. Due le questioni aperte. Prima: dobbiamo porci con libertà, non deve essere il dibattito pubblico a dettarsi l'agenda. Come dice il Cardinale dobbiamo essere noi capaci di narrare ciò che altrimenti non viene ascoltato. C'è un'ordinarietà della vita familiare che funziona e - pur confrontandosi realisticamente con le fatiche - genera, fa crescere, permette all'Italia di vedere un domani. Seconda: abbiamo il dovere di confrontarci con gli stimoli che ci vengono dal dibattito pubblico. Lo si fa nei contesti opportuni e appropriati con i cristiani impegnati, ad esempio nelle sedi politiche, ma anche generando nuovi eventi. Si pensi a quello di Cernobbio che stiamo costruendo insieme ad associazioni familiari, previsto nel mese di aprile: l'idea è parlare alla società civile facendo vedere che cos'è la famiglia e cosa vuol dire immaginare una società che si costruisce a partire da essa, con un Welfare adeguato».

Pastorale familiare al via,  
gli incontri nelle Zone

Sono in corso in tutte le Zone pastorali gli incontri di presentazione delle proposte e degli appuntamenti di Pastorale familiare per l'anno 2012/2013. «L'avvio di quest'anno sarà forse più facile - spiegano i responsabili del Servizio, Francesca Dossi e Alfonso Colzani - sostenuti dalla memoria dei giorni dell'Incontro mondiale delle famiglie, dall'affetto e dalla forza delle parole del Papa, dall'esperienza che la famiglia è ancora una valore vivo e appassionante per molti nella nostra società... Dall'Incontro mondiale all'Anno della fede il passaggio sarà quindi facile e spontaneo: per renderlo più ricco e a misura di famiglia, abbiamo pensato di ispirare tutti i nostri eventi diocesani al vivere la fede nella vita quotidiana...»

compagnamento delle giovani coppie, accompagnamento della vita ordinaria delle famiglie; accompagnamento delle famiglie separate o che vivono momenti difficili. A quest'ultimo proposito è diventato operativo, all'interno del Servizio diocesano per la famiglia, il gruppo Acor con il compito di curare la pastorale delle situazioni matrimoniali cosiddette «difficili» e «irregolari». Gli incontri di presentazione delle proposte di Pastorale familiare si sono già tenuti il 21 settembre a Colombaro (Zona pastorale VII), il 25 a Lecco (Zona III), il 26 ad Abbiategrasso (Zona VI ovest). Gli altri sono in programma il 2 ottobre a Milano (Zona I) in S. Ambrogio (ore 21) e Rho (Zona IV) nel Santuario B.V. Addolorata (corso Europa, 225 - ore 20.45), il 5 ottobre a Varese (Zona II), il 10 ottobre a San Donato Milanese (Zona V) est, l'11 ottobre a Monza (Zona V) nella parrocchia Sacra Famiglia (piazza S. Caterina, località Cederna - ore 21). Informazioni e aggiornamenti sulle date e le sedi degli incontri: www.chiesadimilano.it.



accompagnare gli sposi

Le proposte di formazione

Nell'Anno della fede il percorso offerto ai Gruppi familiari di Azione cattolica è rappresentato dal Credo apostolico. Sant'Agostino invitava a ripeterlo sempre, «nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti» e anche quando dormite con il corpo, dovetevi vegliare in esso con il cuore. Attraverso il sussidio «Amiglia porta della fede» (n. Dialogo, 112 pagine, 5,80 euro) sarà possibile approfondire, pagina dopo pagina, il Credo più antico della tradizione cristiana, il che si costruisce a partire da essa, con un Welfare adeguato».

per accompagnare il cammino di fede degli sposi, nel loro ruolo di adulti, genitori e educatori; e prendersi cura della dimensione familiare, valorizzando la presenza dei figli. L'incontro programmato per il 14 ottobre è stato annullato. Il primo appuntamento si terrà l'11 novembre presso la Casa «Pie Discepolo del Divin Maestro» a Cinisello Balsamo e presso il Condominio Solidale di Casciago. A seguire gli incontri del 24 febbraio e 14 aprile. Info: famiglia@chiesadimilano.it oppure 02.58391328. Marta Valuggia

Scola ai cristiani: «In politica scegliere la testimonianza»

I cristiani impegnati in politica devono puntare sulla testimonianza e non sull'egemonia. Il cardinale Scola ha inaugurato sabato 22 settembre la quinta edizione della Scuola di formazione sociale e politica promossa dalla Diocesi di Milano. Di fronte a oltre 100 giovani ha sottolineato l'importanza di gettare nuovi semi, auspicando «la nascita di una nuova generazione di laici politici cristianamente ispirata», animati da realismo, competenza e prudenza. La politica attraverso una stagione difficile: è sempre più «autoreferenziale», tesa all'autoconservazione, spesso si identifica solo come attività pratica e subalterna ai poteri economici e della tecnologia («avversario più potente è la tecnologia planetaria»). Occorre invece che la politica recuperi il proprio orizzonte più grande, che «costituisce la sfida storica: la necessità di interpretare e governare il nostro tempo superando la frammentazione. E per questo necessita di un consenso sociale forte». Due gli esiti negativi della secolarizzazio-

ne: l'individualismo e i corporativismi antipolitici, che riducono la politica al «piccolo cabotaggio». Quale la strada da imboccare secondo l'Arcivescovo? È nella scelta della testimonianza «come progetto della missione per il cristiano», che «non solo buon esempio, ma anche conoscenza della realtà e quindi comunicazione della verità». La testimonianza, soprattutto nel campo sociale e politico, per Scola implica tre fattori: «Dire sempre, anche pubblicamente, la verità integrale sull'uomo in tutte le sue implicazioni (antropologiche, sociali e di rapporto con il creato), massimamente quando sono in gioco i principi irrinunciabili insegnati dal Magistero della Chiesa». Secondo, «offrire e continuare a ricercare le ragioni che risultino convincenti della speranza che è in noi, che possano entrare nel confronto con tutti i soggetti che abitano la società plurale e tendano a mostrare la bontà dell'affetto cristiano di tutto l'umano». Il terzo («per me decisivo»): «Realizzare soggetti e luoghi in cui si possa

toccare con mano questa testimonianza in atto». La testimonianza ha implicazioni nelle scelte concrete dell'attività politica, sottolineate dal Cardinale: «Una ricerca del consenso che rispetti il metodo democratico e la legalità è assolutamente necessaria al politico. C'è differenza tra il "potere" perseguito con la logica della testimonianza e quello perseguito con la logica dell'egemonia». Un politico testimone infatti «non ha il calcolo sull'esito dell'azione», alla ricerca del successo costruito con qualsiasi mezzo. Dunque, un monito severo al rispetto delle regole democratiche e della propria coscienza, di fronte alle tentazioni del potere fine a se stesso. Lo scopo dell'impegno - ribadito da Scola - è quello di «agire cristianamente a tutti i livelli». La testimonianza vuol dire andare fino in fondo e anche pagare di persona (Scola ha indicato come modelli le figure di Stuzzo e De Gasperi). Al contrario, per il Cardinale, l'egemonia «è alternativa alla testimonianza». È la «logica del predominio che cerca a tutti i costi il

potere in vista della riuscita. Qui si punta tutto sull'esito». Un rischio da cui non sono affatto immuni i cristiani: «l'egemonia espone l'azione dei cristiani a una lettura compromissoria e riduttiva, a una logica di scontro con il rischio di una subaltermità alla logica dominante». Durante il dibattito è stato chiesto al Cardinale se può rinascere un partito unitario dei cattolici. Premettendo che la scelta operativa di partiti e programmi politici spetta ai laici, l'Arcivescovo ha constatato che «l'unità partitica è finita. È un dato di fatto. E oggi non mi sembra ci siano le condizioni per riproporla». Invece Scola ha ribadito la necessità per i credenti di «essere uniti sui principi irrinunciabili e di fare da lievito dove si è impegnati». A margine dell'incontro, i giornalisti hanno chiesto - a mo' di esempio - al Cardinale se un assessore cattolico che si trova in una giunta che approva il registro delle unioni civili deve dimettersi. «Non si può rispondere in termini così seccati a questa domanda - ha detto il Cardinale -.



Scola alla Scuola di formazione socio-politica

Bisogna che lui si confronti con molta serietà con il valore della sua appartenenza. In secondo luogo, che trovi la modalità di esprimere in maniera evidente e forte il suo dissenso in termini pubblici, che faccia di tutto perché questo tipo di provvedimento non venga approvato. Al limite, se questo si ripete, deve porsi il problema se si trova nel contenitore giusto». (P.N.)